

du procès-verbal, qui n'a pas même été rédigé ni signé par les membres du bureau, séance tenante. »

Certamente questa circostanza, che non sarebbe stata, al dire dei protestanti, data lettura del processo verbale durante la seduta, e che questo processo verbale non sarebbe stato neppure redatto e segnato dai membri dell'ufficio pendente la seduta, questa circostanza, dico, sarebbe molto grave, qualora nelle proteste ci fossero eziandio altri richiami riguardo a brogli elettorali, che per avventura si fossero fatti in favore del candidato eletto. Tuttavia, siccome non ci sono somiglianti proteste, e atteso ancora la circostanza che, quantunque nella protesta si parli di quattro membri i quali protesterebbero, come ho avuto l'onore di spiegare alla Camera, firmati tuttavia alla protesta non ci sono che tre nomi, e di più uno di questi con una scrittura pressochè illeggibile: considerando infine che il richiamo di cui si tratta non sarebbe fatto davanti all'ufficio elettorale, le cui affermazioni meritano fede fino a prova contraria, parve all'ufficio III che questa semplice mancanza di formalità non si dovesse avere per tale, non che da annullare immediatamente l'elezione, ma neppure da fare procedere ad un'inchiesta.

Ma ci fu una considerazione più decisiva la quale indusse l'ufficio III a convalidare immediatamente questa elezione; e questa considerazione si è che, quand'anche non si tenesse conto dei 61 voti ottenuti dal signor Girod di Montfalcon nella seconda sezione, ove sarebbero avvenute delle irregolarità contro cui si protesta, e quand'anche questi voti si applicassero a qualunque altro candidato, tuttavia il signor Girod di Montfalcon avrebbe ancora ottenuto la maggioranza assoluta, sia rispetto al terzo degli elettori iscritti, sia riguardo alla metà dei votanti; infatti gli elettori iscritti sono 879, di cui il terzo è 293; ora dai 357 voti ottenuti dal signor Girod togliendo i 61 voti da lui avuti nella seconda sezione, gliene rimangono tuttavia 296, ossia tre di più della necessaria maggioranza per essere eletto, senza d'uopo d'un secondo squittinio. E così i votanti furono 503, di cui la metà più uno è 252, e quindi ancora inferiore di 44 alla maggioranza ottenuta dal signor Girod, diminuita, per ipotesi, dei 61 voti conseguiti nella seconda sezione del collegio di Duing.

Per questi motivi l'ufficio III non ebbe difficoltà a porvi per mio mezzo di approvare l'elezione del collegio di Duing nella persona del signor Girod di Montfalcon.

PRESIDENTE. Pongo ai voti le conclusioni dell'ufficio III, portanti la convalidazione dell'elezione fatta dal collegio di Duing nella persona del signor Girod di Montfalcon.

(La Camera approva.)

PROGETTO DI LEGGE CONCERNENTE LA PIANTA DELL'UFFICIO DEL PUBBLICO MINISTERO.

DE FORESTA, ministro di grazia e giustizia. La Camera, approvando, nella seduta di ieri, il voto stato

proposto dall'onorevole Boggio, m'invitava a presentare un disegno di legge per la pianta dell'ufficio del Ministero pubblico. Io vengo ora a soddisfare al di lei desiderio.

Signori, nell'atto che fu proposto quell'ordine del giorno, vi fu chi dubitava se fosse il medesimo opportuno, temendo che non vi fosse tempo, nella Sessione corrente, per discutere ed approvare una tale legge nei due rami del Parlamento: fu risposto che, esaminandola e discutendola con qualche celerità, si sarebbe potuto benissimo fare in modo che fra poco fosse in esecuzione.

Io spero perciò che voi vorrete accogliere la mia preghiera di esaminare e discutere d'urgenza questo progetto che vi presento. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 963.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro di grazia e giustizia della presentazione di questo progetto di legge, che sarà stampato e distribuito.

In quanto all'urgenza, siccome tutti ne sono convinti, e non vi sono molti lavori in pronto, credo che gli uffici se ne occuperanno al più presto.

DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE SULLA TASSA PATENTE PEI PROCURATORI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno porta la discussione dell'aggiunta al progetto di legge per modificazioni alla legge sui diritti di vendita di bevande e derivate, ed alla tassa patenti in quanto concerne i procuratori. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 235.)

Prima però di aprire la discussione, devo dare lettura di una lettera trasmessa all'ufficio della Presidenza dal deputato Garibaldi. Egli scrive:

« Torino, 29 marzo 1859.

« Onorevolissimo signor presidente,

« Impedito dalla gotta non potei assistere alla seduta della Camera di ieri, e per eguale ragione sono impossibilitato ad assistere a quella di oggi.

« Vedendo iscritto nell'ordine del giorno della seduta odierna la relazione del progetto della legge riguardante modificazioni alla legge sulla tassa patenti per quanto riguarda i procuratori, io avrei a sottoporre alla saviezza della Camera molte osservazioni, mosso non tanto dalla questione del materiale interesse mio, che è comune coi miei onorevoli colleghi, quanto da quello della giustizia e del buon diritto; supplico pertanto la Camera a volere dilazionare questa discussione (*Risa e rumori*), anche sul riflesso che questa tassa non può essere messa in esecuzione che contemporaneamente alla legge ordinatrice del libero esercizio, che, a quanto pare, ha sollevato gravi appunti nell'altro ramo del Parlamento, di modo che non vi sarebbe certo l'urgenza di questa legge.

« Qualunque sia l'esito della mia istanza, io avrò provveduto alla mia responsabilità.

« Ho l'onore, ecc. »